Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 49 (1907)

Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 49 LOCARNO, 31 Dicembre 1907 Fasc. 24

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Le copie del giornale respinte devono essere ritornate non alla Direzione a Locarno, sibbene alla Casa editrice a Bellinzona: S. A. Stab. Tipo-Litografico, già Colombi - Bellinzona.

SOMMARIO: Ai nostri lettori — Verso la vita? — Provvedete: Numero unico — Un'istituzione di utilità generale — Le febbri eruttive e la scuola — Necrologio sociale — Tra giornali e riviste.

Al presente numero è annesso il frontispizio e l'indice dell'annata 1907.

AI NOSTRI LETTORI

Spunta ormai l'aurora del terzo anno dacchè noi abbiamo l'onore di dirigere l'«Educatore della Svizzera Italiana», e, rivolgendoci anche stavolta ai nostri lettori ed abbonati, sentiamo l'obbligo di ringraziarli dal fondo del cuore della loro benigna assistenza, esprimendo nello stesso tempo la speranza, che vogliano continuarcela anche per l'avvenire. Tanto più sentita è però la nostra riconoscenza verso tutti coloro che, collaboratori ordinari o straordinari, hanno voluto coadiuvare a rendere l'opera del modesto giornaletto sempre più proficua e gradita.

Non possiamo però a meno di manifestare con un senso di rincrescimento la nostra delusione nel vedere che pochi, troppo pochi, dei nostri maestri hanno risposto al nostro invito di mandarci di tanto in tanto qualche loro scritto. Noi conosciamo dei giovani maestri che sanno scrivere con garbo ed hanno anche buona coltura, e potrebbero aver occasione di esplicare le loro idee a vantaggio loro, non tanto per la retribuzione finanziaria che in ogni caso non guasta, quanto perchè l'esercizio potrebbe tornar loro proficuo, ed avrebbero una via modesta, e però più stimabile, di far conoscere le loro

idee e le loro aspirazioni. In ogni caso speriamo che in avvenire sapranno essere un po' meno modesti, — la troppa modestia non va più, perchè frate Modesto non fu mai priore, — e vorranno farsi coraggio a scendere anch'essi nell'arringo.

Intanto abbiamo il piacere di dare ai nostri lettori una buona novella. Già essi hanno potuto constatare che, da qualche mese, una forza nuova è entrata a collaborare con noi nel giornale: l'egregio Dr. Vittorio Spigaglia il quale ci ha dato preziosi scritti d'igiene e argomenti affini; a lui esprimiamo qui pubblicamente le nostre grazie, e siamo lieti di poter aggiungere ch'egli continuerà anche per l'avvenire.

E non basta. Dulcis in fundo. *Abbiamo dinanzi a noi una folla di testoline brune e bionde, di visini rosei e sorridenti, che ci hanno fatto ammattire, specialmente in questi giorni. E l'animo nostro sorride, come in un limpido giorno di primavera, in un giardino fiorito. Ed è appunto dei giardini d'infanzia che vogliamo parlare.*

Col prossimo numero il nostro giornaletto terrà sempre qualche pagina disponibile per gli Asili infantili. Sono i giardini fatati, dentro i sentieri dei quali apprenderanno a camminare coloro che più tardi dovranno battere il sentiero della vita, il triste sentiero che battiamo noi. Ma chi se ne occuperà? Abbiamo una gran voglia di tenerlo celato fino al momento ch'Ella stessa, — poichè è una donna, anzi una signorina che non è alle prime armi nel trattare la penna — ch'Ella stessa adunque, non riveli il suo nome in fondo al suo primo articolo. Vorremmo lasciarlo come dolce sorpresa per i nostri lettori. Ma i nostri lettori già la conoscono, perchè il suo nome è apparso ripetutamente nelle nostre pagine, in fondo ad uno scritto, come chi direbbe coi fiocchi. Ma ora si rivelerà, e da par suo, sotto un nuovo aspetto, cinto come d'un'aureola che le viene e dalle qualità dell'animo e dell'ingegno, e dal posto che occupa, e dall'ambiente da cui è circondata.

È, insomma.... la signorina Teresina Bontempi, scelta di recente ad occupare la deticatissima carica di Ispettrice dei nostri Asili infantili.

E adesso che ve l'abbiamo detto, lettori ed abbonati, colleghi ed amici, buon anno a voi, e molte dolci cose per la vita.

L'Educatore.

VERSO LA VITA?

Di solito, quando s'è arrivati a questo punto, la fine di un anno, tutti rivolgiamo un po' indietro lo sguardo, come s'usa dire, a mirare il cammino percorso, e farci una idea almeno sommaria di ciò che abbiamo fatto o veduto fare in questi trecento sessantacinque giorni, passati, bene o male, per tutti. Ma questa specie di esame non avrebbe scopo, e non gioverebbe a nulla, e potrebbe dirsi tempo perso, se non servisse all'avvenire e non ci chiamasse subito alla mente la domanda: Dove siamo noi, e in quale direzione andiamo? Poichè bisogna pure che il cammino sia continuato, e non può arrestarsi neppure di un giorno, sia pur questo l'ultimo dell'anno, neppure di un'ora, nè di un minuto. Ora andiamo noi verso la vita?

La domanda è di una importanza indiscutibile, ma la risposta non può esser dubbia. Sì, certo, andiamo verso la vita, perchè la morte a tutti fa orrore, e cerchiamo la vita, non foss'altro che per quella legge inesorabile che ci spinge a fuggir quella. L'andar verso la vita è l'affannosa preoccupazione dell'individuo e della collettività nella società umana; ma non tutti, nè sempre, gli individui come i popoli posson dirsi sulla via della vita, per quanto possano esserne persuasi. Se così non fosse, non ci sarebbero tanti pentimenti, nè avrebbe la storia a registrare tanti popoli scomparsi dopo lunghi secoli d'agonia, in cui certo credevano di pur andare verso la vita.

Che al tempo nostro la società umana vada verso la vita non è da dubitare. In questi ultimi dieci anni sopratutto sono sorti problemi nuovi, ed hanno preso novello vigore e impulso problemi già vecchi che, agitando con potenza straordinaria l'anima individuale e collettiva, vi hanno risvegliato una tal forza di lotta che è impossibile non ammirare l'onda possente di vitalità con cui questa è condotta, dappertutto, in tutti i campi della attività umana. Noi non vogliamo, s'intende, nè sarebbe questo il luogo, passare in rivista ciò che s'è fatto, anche nel breve giro di questo anno, nel campo dell'industria, del commercio, delle scienze, delle lettere; nel campo materiale, morale e intellettuale in una parola. Una cosa sola vogliamo rilevare. Tutto ciò che vive e si agita nella moderna società, s'apre il cammino con una vigoria, stiamo per dire, senza esempio finora, dietro i passi della scienza e della tecnica che davvicino le tien dietro. Mai come ora, checchè si

voglia dire, per quanto gli avversari, i misoneisti od i ciechi si sforzino di concludere diversamente, mai come ora si è sentita la sicurezza del camminare sulla via della scienza. E così anche la scuola; anche la scuola per nostra fortuna va verso la vita.

E qui appunto noi volevamo arrivare; poichè è questo l'argomento che più da vicino ci tocca, che più c'interessa, e che del resto, volere o no, è l'esponente della forza di attività che si spiega in tutti gli altri campi.

Il problema scolastico s'è svolto e si agita con una energia che noi diremmo formidabile, se tale potesse appena apparire una cosa che è destinata a portare la società avanti, sempre più avanti, sempre più in alto, verso un ideale di benessere, e di felicità non mai perduto di vista, e verso la soluzione dei problemi più ardui, che oggi ancora si presentano sotto un aspetto davvero formidabile e financo affannoso. E' la scuola che deve salvare la società dalla morte, ed è per questo che il veder sorgere il grande problema con tanto impeto di foga giovanile ci dà ragione a bene sperare e certezza che si va verso la vita. Finora, anche questo è pur forza confessarlo, vogliamo dire fino a qualche diecina d'anni fa, la scuola formava il pensiero di qualche spirito eletto che dalle alture della speculazione giungeva collo sguardo molto avanti nell'avvenire; poi le classi così dette colte ed evolute se ne preoccuparono e il problema si fè più generale; ma mai come ora il problema s'è imposto con tanta insistenza e persuasione. Ormai più nessuno di quanti s'interessano appena dei problemi della vita, dal più umile lavoratore dei campi o dell'officina al ministro di Stato, può disinteressarsi della questione. E così vediamo che oggi, alla fine di questo anno mille novecento sette, il problema s'agita e si discute forse più che ogni altro.

Non devono quindi farci meraviglia i recenti avvenimenti, che si sono avverati nei paesi nostri circonvicini, e nel nostro stesso paese.

Nel vicino regno il congresso di Palermo ha messo all'ordine del giorno e discusso tesi che sono per la scuola di vitale importanza; l'indirizzo della scuola, e la posizione materiale e quindi morale degli insegnanti. La soluzione della prima ha incontrato difficoltà e trova ostacoli, che si potevano del resto prevedere, ma che dovranno cedere se le forze che si sono così bene manifestate e riunite sapranno trovare la costanza necessaria; per la soluzione della seconda, se ancora tutto non è fatto, si è sulla buona via.

Ma non soltanto in Italia la questione è entrata in una

fase, diremo così, ardente. Le stesse convulsioni, le stesse tendenze, gli stessi sforzi si verificano nella gran parte degli altri Stati europei. Sopra tutte le altre però si afferma e tende a far valere i suoi diritti la questione dell'onorario dei docenti.

E questo è appunto il fenomeno più importante che viene alla luce in quest'anno. Chi volesse tacciare per questo i maestri di gretto materialismo, accusarli di abbandonare l'ideale per non occuparsi che della propria personalità, discendere alla meschina questione del denaro, sarebbe ingiusto e mostrerebbe di non comprendere come qui appunto, e in modo speciale, stia il nodo della questisone. Non vogliamo del resto fermarci a discutere questo punto, perchè non vogliamo portare vasi a Samo, come dicevano i vecchi. Ritorniamo invece a rallegrarci di questo movimento universale. Solo il movimento favorisce il progresso; l'inerzia non ha mai giovato a nessuno, e la quiete, se talvolta può favorire i nostri nervi affraliti e rilassati, se prolungata, genera la morte. Ma altri problemi più vitali si sono affacciati all'orizzonte, oltre quello della posizione materiale del docente. Fra questi, una grande ragionata preoccupazione per la salute e lo sviluppo fisico dei giovani; la tendenza a continuare l'istruzione e l'educazione anche oltre l'età prescritta dalla legge; ed una più razionale coltura della donna. Problemi che sono destinati, nel loro svolgersi, a mutare la faccia della società ed a dare alla civiltà un nuovo indirizzo.

Oltre che in Italia, in Inghilterra, in Francia, in Germania la questione scolastica ha, si può dire, preso il sopravvento sulle altre questioni politiche. La pedagogia sperimentale, figlia della psicologia sperimentale si avanza trionfante.

In Inghilterra sono diventate leggi la refezione scolastica e l'esame medico degli scolari. L'ammissione alle scuole normali è ormai fatta indipendente dalle opinioni religiose, e già accenna a diminuire la lotta accanita contro le « difficoltà religiose », che dovrebbe trar seco la legge sull'istruzione nel 1908.

La Norvegia ha dichiarato obbligatorio lo studio della lingua popolare (dialetto) nelle scuole medie, e la Svezia sta occupandosi della nuova ortografia. Quivi pure, alla riforma dei ginnasi seguirà la riforma delle scuole normali. In Russia si annuncia una proposta per l'istruzione popolare obbligatoria.

In Francia, dove la scuola ancora molto risente dell'antica istituzione monarchica, vien subendo una completa

trasformazione in senso democratico e assolutamente moderno. L'Austria ed il Belgio si muovono anch'essi verso un migliore avvenire, quantunque con risultati meno favorevoli, per ora.

E nella Svizzera? La nostra Svizzera, lo si ripete fino un po' troppo da noi, e in modo un po' troppo assoluto, sta molto avanti fra gli Stati che hanno la scuola progredita. Nei paesi di lingua francese, e in quelli tedeschi, le questioni scolastiche vi si dibattono con molta serietà e molta competenza. I problemi più ardui e più nuovi attinenti la scuola vi si discutono come questioni eminentemente vitali per il popolo e per la nazione. I congressi tenutisi in quest'anno a Ginevra ed a Sciaffusa ne hanno dato la prova.

Ma in molti Cantoni, anche in taluni di quelli in cui la posizione finanziaria dei maestri è già molto migliore che da noi, è sorta di nuovo, e s'agita con insistenza la questione dell'onorario dei docenti: Berna, Soletta e Neuchâtel, per esempio.

E finalmente anche nel Ticino s'è manifestato un movimento altamente lodevole nel senso progressista, tanto per l'indirizzo, quanto per la parte materiale.

Una nuova legge scolastica, ottima, secondo noi, nelle sue parti generali, e destinata a procurare un rinnovamento di cui era sentito il bisogno, è stata, nella seconda metà di quest'anno, ampiamente discussa dai giornali paesani e in seno alle commissioni; e sarà senza dubbio, a quanto si assicura, presentata al Gran Consiglio nella imminente tornata di gennaio. E' vero che nel disegno della medesima sono proposte un po' ardite, quali, per esempio, l'obbligatorietà della scuola a sette anni invece che a sei, e la riduzione dei corsi alla Normale. Difficoltà tutt'altro che leggiere troverà certo, come ha già trovato in seno alla Commissione granconsigliare, il tentativo che vi si afferma di dare alla scuola in tutte le sue gradazioni un indirizzo veramente moderno, vogliamo dire scientifico e laico. Ciò non ostante osiamo sperare che, superati questi ostacoli, in vista di un miglior avvenire per il paese, la legge abbia ad entrare felicemente in porto, ed a far sentire i suoi benefici effetti il più presto possibile.

Ma intanto è venuta innanzi a parte, e s'è fatta acuta, la questione della posizione finanziaria dei maestri delle scuole elementari e medie. Con una concordia ed unità d'intenti veramente lodevoli, i docenti hanno fatto sentire la loro voce alta, e presentato i loro desideri legittimi che non sono altro che i bisogni portati dai tempi. Desideri e pretese

tutt'altro che immodeste anche per la forma con cui sono avanzate, ma che minacciano di naufragare, e rimanere inesauditi, di fronte alle sconfortanti condizioni della cassa dello Stato. E qui non ci sono che due soluzioni. O la Confederazione aumenta i suoi sussidi a pro della scuola e specialmente dei maestri; o le contribuzioni dello Stato devono aumentare in modo che le giuste pretese dei maestri possano venir soddisfatte. Ed ecco come la questione scolastica viene a trovarsi strettamente collegata con quella tributaria. E l'una e l'altra sono appunto sul tappeto ed attendono l'imminente giudizio dei reggitori e del popolo. Che ambedue abbiano ad avere la migliore soluzione possibile che dia affidamento ad affrontare l'avvenire che si affaccia gravido di altri problemi non meno importanti, è l'augurio che noi facciamo al paese per l'anno che sorge. *B.*

PROVVEDETE!

NUMERO UNICO

Le due società di maestri del Cantone, « La Scuola » ed « Il Risveglio », hanno fatto finalmente ciò che avrebbero dovuto assai prima d'ora; si sono accordate per una questione d'interesse comune, la posizione finanziaria dei maestri, e si sono decisi a fare un passo che, francamente, li onora. La situazione attuale della gran parte dei docenti delle nostre scuole elementari non è più nè possibile, nè degna di un paese che voglia tenersi all'altezza degli Stati civili. In fin dei conti è l'avvenire del paese che è loro affidato, e l'educazione fisica, intellettuale e morale della gioventù, la forza del paese, è nelle loro mani. Nessuno a questi lumi di luna può più mettere in dubbio che non abbiano il diritto di occupare nella società il posto che loro si compete; tanto più il *diritto all'esistenza.*

« La scuola non può essere senza il maestro, e i maestri scarseggiano.... le loro file vanno spaventosamente diradandosi...., a frotte disertano il campo ingrato dove piange la miseria economica, ragione di tutte le miserie, per cercare altrove un pane abbondante e meno duro ». Così essi si esprimono, con non una, ma mille ragioni; e però lasciano per un momento le questioni di metodo e d'indirizzo, per chiamare a soccorso, per salvare la scuola dalla vergogna in cui va precipitandosi. Date pane ai maestri. Chi volesse accusarli, o

soltanto biasimarli di questo passo, pensi a che cosa è la scuola, a che cosa dovrebbe essere il maestro.

« Costretti dal bisogno di vivere, al quale più non bastano gli stipendi attuali, per unanime consenso già riconosciuti insufficienti già da parecchi anni, quando la vita, che rincara con una vertiginosa progressione geometrica, era molto più a buon mercato, i docenti ticinesi hanno domandato un aumento d'onorario di *franchi trecento* a partire dall'anno 1907-908.

Con dati statistici precisi si fa nell'opuscolo un quadro esatto della condizione dei maestri, confrontando lo stipendio colle esigenze della vita, pur calcolando il puro stretto necessario.

L'onorario dei maestri, confrontato col salario degli altri lavoratori ed impiegati, risulta non solo meschino, ma umiliante; confrontato con quello dei maestri degli altri Cantoni, e presentemente anche della vicina Italia, mette il Ticino fra gli ultimi posti.

Or come provvedere? Lo Stato non ha soldi! Ebbene li trovi; come li ha trovati per tante altre opere di minore urgenza.

« Provvedete », concludono i docenti; provvedete per i vostri figli, per coloro che dovranno un giorno reggere i destini della repubblica ».

« Provvedete! altrimenti quella diserzione dalla scuola che altri ha voluto chiamare sciopero, avverrà per ineluttabili necessità di cose, indipendentemente dalla volontà dei maestri, avverrà per colpa vostra, signori amministratori della cosa pubblica ».

« Il maestro non può vivere collo stipendio che gli date; salvate la scuola; provvedete ».

E il provvedimento verrà perchè deve venire, e presto. Ma quand'anche fosse altrimenti, questo appello lanciato come un grido di angoscia dignitosa, a traverso il paese, resterà pur sempre un atto di solidarietà e di coscienza della propria dignità, che onora i maestri. *B.*

UNA ISTITUZIONE DI UTILITÀ GENERALE

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla provvida istituzione dei corsi di *Samaritani* che la Società degli Amici della Popolare Educazione e di Pubblica Utilità intende mettere in attuazione nel nostro Cantone.

I corsi di Samaritani sono destinati a dare le cognizioni tecnico-pratiche occorrenti per poter, in qualunque luogo e in qualunque circostanza, apprestare le prime intelligenti cure in caso di disgrazie di persone, di ferite, di malori improvvisi.

Alcuni corsi sono già stati iniziati anche da noi, a Bellinzona, per iniziativa della Società della Croce Rossa presieduta dall'egregio dott. Pedotti; ma ora si tratterebbe di generalizzare l'istituzione e farla penetrare appunto là dove il bisogno può affacciarsi più impellente, nelle campagne, nelle vallate, dove, sovente, se una disgrazia succede, ci vogliono ore ed ore prima che possa giungere il medico, talvolta anche troppo tardi!

La Società Demopedeutica ha dunque pensato di popolarizzare tali corsi, facendo allestire un programma pratico da persona assai competente — il dottor Vittorio Spigaglia — e di assegnare un credito per il dovuto incoraggiamento.

E si è messa d'accordo col lod. Municipio di Locarno per tenere in questa città un primo corso che dovrà servire di modello per tutti i corsi successivi — come a programma già pubblicato.

E' da sperare che la cittadinanza locarnese e dei dintorni apprezzerà come si conviene la benefica ed utile iniziativa e vi corrisponderà con numerose inscrizioni. E noi auguriamo che a questo primo corso debba far seguito una lunga serie di altri, in tutte le parti del Cantone, affinchè tutti possano raccoglierne il prezioso insegnamento.

Corso di Samaritani.

In conformità delle decisioni prese nell'Assemblea annuale di Loco, 15 settembre p. p., la Società Demopedeutica e di Pubblica Utilità ha deciso di tenere un primo corso per Samaritani in Locarno, dal 20 gennaio prossimo in avanti. Il Corso sarà diretto dagli egregi signori dottori V. Spiga-

glia, e M. Fonti e le lezioni saranno impartite nella sala delle Assemblee nel palazzo municipale gentilmente concessa dal lod. Municipio di Locarno.

Il Corso avrà luogo soltanto a condizione che al medesimo si inscrivano almeno 15 persone, d'ambo i sessi, d'oltre 16 anni d'età.

I partecipanti dovranno impegnarsi di seguire regolarmente l'intero Corso. Le inscrizioni si ricevono fino al giorno 15 gennaio 1908 presso il sig. ispettore G. Mariani in Muralto.

Il Corso consterà di 24 ore almeno d'insegnamento, ripartite in 4 settimane. Ogni settimana si daranno tre lezioni, di due ore di durata, in giorni da destinarsi, dalle 5 alle 7 pomeridiane.

Programma d'insegnamento.

1. Anatomia e fisiologia del corpo umano, con dimostrazioni su tavole e su d'uno scheletro naturale.
2. Primi soccorsi in caso di lesioni violenti: contusioni, storte, lussazioni, fratture, ferite da taglio, da punta, con armi da fuoco.
3. Emorragie ed emostasi (cioè arresto di sangue nelle diverse regioni del corpo). Disinfezioni e fasciature delle piaghe.
4. Soccorsi d'urgenza in caso di ustioni, assideramento, avvelenamenti diversi, diverse asfissie (respirazione artificiale), malori improvvisi, emorragie interne.
5. Esercizi pratici sui bendaggi e sulle fasciature, sulla fabbricazione di barelle improvvisate, sul trasporto dei feriti.
6. Soccorsi e cure generali richieste dallo stato fisico e morale del paziente. (Posizione da dare al ferito, cordiali, ecc.).

Minusio-Muralto, 26 *dicembre* 1907.

Il Presidente: *R. Simen.* Il Segretario: *G. Mariani.*

LE FEBBRI ERUTTIVE E LA SCUOLA

Vi sono certe malattie a cui l'uomo va soggetto quasi fatalmente, ma che una volta che hanno colpito un individuo, se questi ne guarisce, gli conferiscono una immunità quasi completa. Queste malattie predominano durante la prima e seconda infanzia, ed essendo esse in generale contagiose, sono più comuni segnatamente durante gli anni di scuola — l'agglomeramento, che la scuola produce necessariamente, facilitandone la propagazione fra degli individui, che vi sono appunto maggiormente predisposti, non essendone ancora stati colpiti. Si è per questo che alcuni autori sogliono designare queste malattie col nome di *malattie della scuola*, e di esse intendo intrattenere alquanto il benigno lettore, rivolgendomi specialmente ai signori maestri, ai quali non deve riescir discaro, mi sembra, di conoscere alquanto queste malattie, cui sono segnatamente predisposti e soggetti i piccoli sudditi del loro regno.

Fra le così dette malattie della scuola, noi abbiamo in primo luogo le febbri eruttive, che sono: la rosolia, il morbillo, la scarlattina, le varicelle ed il vaiuolo.

Quanta confusione non esiste nel pubblico nell'interpretazione di questi diversi nomi. Tutti sanno in modo generico di che si tratta, ben pochi però hanno un'idea chiara di queste diverse entità morbose, e del disparato loro valore diagnostico e segnatamente prognostico.

Fra queste malattie, l'ultima, il vaiuolo, è diventata talmente rara fra noi, per il merito della vaccinazione obbligatoria, che la sua descrizione ha perduto quasi ogni interesse, malgrado la gravità estrema della medesima. Questa terribile malattia, una delle più contagiose che si conosca (basta infatti passare talvolta per istrada sotto la finestra aperta d'un vaiuoloso per buscarsi il vaiuolo), era comunissima nelle ultime generazioni precedenti la nostra, ed ha mietuto un gran numero di vittime, accontentandosi di deturpare il viso in modo indelebile a moltissime altre. Chi di noi infatti non conosce o non ha incontrato una qualche persona, che ha ormai varcato la cinquantina, che porti in fronte le stigmate del vaiuolo; quelle piccole cicatrici più o meno profonde e marcate, più o meno numerose, sempre turpi, che tolgono alla pelle la sua forma fresca, morbida e liscia

in modo permanente? — Nè sono qui tutti i malfatti del vaiuolo; chè a lui si dovevano, in quei tempi, anche buon numero di quegli infelici privi della vista d'uno od anche di entrambi gli occhi, le terribili postule non risparmiando talvolta neppure quest'organo del più prezioso dei nostri sensi.

Sia dunqua lode, lode infinita alla vaccinazione obbligatoria, che ha talmente ridotto questa ripugnante e gravissima malattia che, in tutta la Svizzera, al giorno d'oggi, i casi di vaiuolo, in un anno, si possono generalmente contare sulle dita delle mani.

Ma passiamo alle altre febbri eruttive più comuni e frequenti, benchè molto meno gravi e temibili della summenzionata.

Progredendo per rispetto alla l ro gravità, si presenterà in primo luogo:

La roseola, malattia lievissima caratterizzata dalla apparizione sulla pelle di alcune piccole macchiette rosse, grandi come la morsicatura d'una pulce, che scompaiono dopo pochi giorni. Essa è accompagnata da una febbre leggera e di breve durata, un giorno od anche solo alcune ore, che può passare completamente inavvertita.

Il *morbillo* ha qualche analogia colla malattia precedente circa l'eruzione, la quale consiste anch'essa in piccole macchiette rosse simili a quelle della rosalia o roseola, ma molto più abbondanti. Quest'eruzione incomincia sempre alla faccia ed ha una marcia discendente verso il collo, il tronco e le braccia ed in fine gli arti inferiori, di modo che, quando l'eruzione appare alle gambe, può già essere scomparsa sulle altre parti del corpo e segnatamente alla faccia. Quest'eruzione è preceduta da una febbre più o meno viva, della durata di 4 o 5 giorni, la quale scompare in generale appena l'apparizione delle macchie cutanee è completa. Il morbillo è sempre accompagnato da infiammazione della congiuntive degli occhi e delle mucose del naso e dei grossi bronchi, la quale infiammazione può precedere d'un giorno o due l'apparizione delle macchie sulla pelle. Questa malattia, per sè generalmente benigna, può presentare talvolta delle complicazioni abbastanza gravi dal lato dei bronchi e del polmone, e quindi deve essere curata con molto riguardo.

La *scarlattina*, malattia meno comune, ma più grave della precedente. Accompagnata da febbre generalmente altissima, 40 gradi e più, la quale non precede che di un giorno o due l'eru-

zione. Quest'ultima appare sotto forma di macchie scarlatte grandi, diffuse sul tronco, sul collo e agli arti dal lato della flessione — mai alla faccia. Queste macchie possono riunirsi fra di loro e gli infermi appaiono allora tinti in rosso, come se fossero stati imbrattati con succo di barbabietole. Questa malattia è sempre accompagnata da male di gola, cioè angina, la quale può talvolta assumere il carattere difterico e costituire la complicazione più grave della manifestazione morbosa.

Le *varicelle* costituiscono una malattia infettiva molto più benigna delle due precedenti, e che per la sua eruzione rassomiglia lontanamente al vaiuolo. Essa è infatti caratterizzata dall'apparizione sulla cute di piccole bollicine a contenuto sieroso, limpido, citrino, circondate da un piccolo colletto di cute arrossata.

La febbre che accompagna l'eruzione è generalmente molto leggera ed effimera e può talvolta passare completamente inavvertita, chè il bambino non perde alcune volte la sua solita gaiezza e vivacità, malgrado l'apparizione delle bollicine caratteristiche.

Ecco le brevi nozioni, che noi crediamo abbastanza chiare e sufficienti per formarsi un'idea netta e precisa delle diverse febbri eruttive tanto comuni durante gli anni di scuola. Ma prima di chiudere non possiamo passare sotto silenzio una circostanza della massima importanza, la più importante anzi dal punto di vista della preservazione e dell'igiene scolastica; circostanza che purtroppo maestri e genitori ignorano o dimenticano tanto facilmente, ciò che è causa precipua del dilagarsi di queste diverse malattie fra gli allievi d'una scuola, d'un convitto o di qualunque altro agglomeramento di fanciulli od adolescenti.

Tutte queste febbri eruttive infatti, presentano la stessa particolarità.

L'eruzione cioè è susseguita da un periodo di desquamazione della pelle. Questa desquamazione appena apparente nella rosolia, nel morbillo e nella varicella, si fa invece sotto forma di larghe placche epidermiche nella scarlattina, segnatamente alle estremità; l'epidermide delle mani si separa a volte d'un pezzo, in forma di diti di guanto. Ora queste parti di epidermide disseccate sono il veicolo principale del contagio, e però durante il periodo di desquamazione, che dura 6 o 7 giorni nella roseola e nelle varicelle, una o due settimane nel morbillo, 15

o 20 giorni nella scarlattina, il fanciullo, benchè in apparenza completamente ristabilito, è ancora un semenzaio di germi infettivi e se viene riammesso alla scuola prima che la desquamazione sia completamente ultimata, comunicherà quasi fatalmente il male, di cui esso è guarito, a quei suoi compagni che non ne furono ancora colpiti.

Che i signori maestri, che mi leggono, pongano una mano sulla loro coscienza, e mi dicano: conoscevano questa circostanza; non l'hanno mai dimenticata, ne hanno sempre tirate le conseguenze che naturalmente ne sgorgano e agito in conseguenza?

Farebbero pure parte delle cosidette malattie della scuola: la tosse convulsiva o ipertosse, gli orecchioni o parotidite, la difterite, ecc. Come pure sarebbe utile che fossero conosciute dai signori maestri certe malattie parassitarie della pelle, e del cuoio capelluto in ispecie, come la tigna favosa, la tigna tonsurante, la pelotina, l'eczema umido o impetiggine, la forfora, la rogna, l'orticaria; ma di esse c'intratteremo forse fra breve in modo particolare coi lettori dell'*Educatore,* se l'egregio suo Direttore ce lo permetterà.

Dottor Spigaglia.

NECROLOGIO SOCIALE

FERDINANDO PEDRINI

Continua purtroppo la serie di coloro che, colti dalla morte, abbandonano le file del nostro Sodalizio, e anche in quest'ultimo numero dell'anno spirante, dobbiamo registrarne due altri.

Il 25 dello scorso novembre, cessava di vivere in Faido, all'età di 66 anni, *Ferdinando Pedrini,* l'ultimo superstite, si può dire, di quella schiera di patrioti che furono Graziano Bazzi, Gioachimo Bullo, Vincenzo Dalberti, Carlo Pedrini, Carlo Vella e Gabriele Maggini.

Emigrato giovanissimo, e dotato d'intelligenza aperta e di un'attività non comune, Ferdinando Pedrini seppe presto formarsi una discreta posizione, sicchè ancora in robusta età potè rimpatriare. Ma egli giustamente pensava che anche in patria agli operosi è aperta la via del lavoro e della onesta fortuna.

In Faido, quindi, e precisamente nella località prossima alla stazione del Gottardo che si mostrava più adatta, egli aprì il suo rinomato Hôtel Suisse, e intraprendeva un importante commercio di vini, che fu poi fiorentissimo; e recentemente, vicino all'antico, costruiva un nuovo Hôtel, che veniva inaugurato la passata stagione estiva da una numerosa e distinta colonia di villeggianti. Così mentre indefessamente e onestamente accresceva la sua fortuna, dava vigoroso incremento allo svilupppo del paese, e principalmente al quartiere che è nei pressi della Stazione, ora adorno di graziose e ridenti villette.

Attese con gran cuore e intelligenza spiccata all'istruzione e all'educazione della sua distinta famiglia, che allevò in quei principii di libertà de' quali egli fu un soldato costante e valoroso.

Fu più volte municipale di Faido e membro del Gran Consiglio; nel 1892 fu deputato della Costituente per la Leventina. E oggi ancora siederebbe in Gran Consiglio se la sua modestia non gli avesse consigliato di ritirarsi per lasciare il posto ad altri suoi colleghi ed amici politici.

Ad onorare la memoria del caro Estinto, la distinta famiglia ha voluto fare generosa elargizione per la somma di duemila franchi a diversi Sodalizî di Faido e del Cantone, fra cui 100 franchi alla Demopedeutica, della quale era membro fin dal 1889.

Sia la sua memoria di sprone ai buoni ed al bene.

ERMINIA SCERRI

Sui primi del mese di novembre spegnevasi in Bironico la maestra *Erminia Scerri*, donna dotata di viva intelligenza e di una bella coltura. Fu docente in parecchi Comuni, e più tardi istituì in Bironico una scuola privata che fu per un periodo di tempo in fiore, ma che per cause diverse andò grado grado decadendo.

Erminia Scerri si spegneva nel fiore dell'età.

Era nella Demopedeutica dal 1893.

Anche a lei il mesto saluto dei dolenti amici.

TRA GIORNALI E RIVISTE

COENOBIUM, numero 6 (settembre-ottobre 1907) — Il nostro primo anno, *Il Coenobium* — Job fils de Job, *Etienne Giran* — La musica delle sfere, *I. Denham Parsonns* — L'enseignement de la morale et l'histoire des Religions, *Paul Buquet* — Misticismo platonico e deismo ebraico, *R. Ottolenghi.* — L'évolution de l'Islam, *Albert Guénard.* — L'ottimismo di Arturo Schopenhauer, *E. Kuhn Amendola* — Per un Cenobio Laico, *Il Coenobium* — Intorno all'Ignoto: Les faits philosophiques et la philosophie du demain, *Papus* — Nel vasto mondo: Modernismo e Cattolicismo, *Natano il Savio* — La librairie d'un libre *Cénobiste.* — Pagine scelte: Nous voulons être des hommes, di *G. Seailles;* Sopra ad una sperata conciliazione integrale, di *Gian Pietro Lucini.* — Rassegna critica: Francesco Chiesa; Calliope, poema (*G. R.*); D. Bonamico: La Vittoria, poema (*G. B. Plini*) — Pubblicazioni pervenute al «Coenobium» — Rivista delle Riviste — Tribuna del «Coenobium»? — Note a fascio.

PAGINE LIBERE, numero 25 (15 dicembre 1907) — Il contenuto della Latinità, *Paolo Orano* — Studi su Marx, *Arturo Labriola.* — Gli scandali clericali, ossia la degenerazione sessuale del clero cattolico, *Milesbo* — Odi, *Massimo Bontempelli.* — Marziale e Marzapane, novella, *Francesco Chiesa* — Venere, *Giulio Natali.* — La politica della quindicina, *Guido Marangoni* — Cronaca scientifica, *Dott. A. Norzi* — Note bibliografiche — Notizie di scienze lettere ed arti.

BOLLETTINO STORICO DELLA SVIZZERA ITALIANA, numero 7-9 (giugno-settembre 1907) — Di Talleyrand in Isvizzera e di Souwarow nel Ticino, secondo recenti pubblicazioni — I decimani di Como ed i loro possedimenti nel Canton Ticino (1275), Sac. dott. Giovanni Baserga) — Emigrati francesi in Lugano — Elogi di Landfogti Uriani — Gli artisti ticinesi alla mostra «Gli italiani all'estero» (Esposizione di Milano 1906) — Catalogo dei documenti per l'istoria della prefettura di Mendrisio e pieve di Balerna dall'anno 1500 circa all'anno 1800 (Continuaz.) — Varietà: *Per la genealogia dei Raspini; Il testamento di un mastro muratore di Bedigliora; Un ingegnere luganese a Nizza; A ricordo di Antonio Olgiati e di Stefano Franscini; Un lattoniere milanese a Bremgarten; Una famiglia di Zug nobilitata in Piemonte; Un ricamatore del Sottoceneri? La censura in Piemonte e la Svizzera* — Cronaca: *Tombe antiche; Scoperta d'antichità a Rovio; Mercanti milanesi in Isvizzera; Statuti di Blenio; Lapide in Mugena; Numismatica; Una via Francesco Soave a Milano; Pel Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana; La Società archeologica comense a Lugano; Bollettino storico novarese.* — Bollettino bibliografico.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

AI LIBRAI

Per l'apertura delle scuole

LA SOCIETA' ANONIMA STAB. TIP.-LIT. già Colombi, BELLINZONA

tiene un forte assortimento di **Quaderni officiali e usuali** — **Carte da disegno** d'ogni formato e rigatura. — **Libri di testo di propria edizione.** — *Prezzi convenientissimi.* —

TELEFONO — PER TELEGRAMMI: *GRAFICO.*

Recente pubblicazione:

FELICE GIANINI

BIBLIOTECHE CIRCOLANTI

MONOGRAFIA

distinta col 1° premio al Concorso della Società Demopedeutica Ticinese.

In vendita presso la Casa editrice **S. A. Stabilimento Tipo-Litografico in Bellinzona** e presso i Librai.

PREZZO: Cent. 30.

Antologia Meneghina di Ferdinando Fontana

Dono semigratuito agli abbonati dell' EDUCATORE

*

L'*ANTOLOGIA MENEGHINA*, di F. Fontana (un grosso volume, in gran formato, di circa 500 pagine, con 200 illustrazioni), è alla sua *Quarta edizione.*

Quest' opera, *di erudizione e di amenissima lettura ad un tempo*, ha avuto il largo suffragio del pubblico e quello di uomini eminenti d'ogni partito, quali il prof. *C. Salvioni, B. Bertoni, F. Turati, R. Barbiera, S. Farina, F. Cameroni* ed altri molti.

Nell'*ANTOLOGIA MENEGHINA*, dal 1250 fino a noi (e cioè dal Bescapè, passando per il Maggi, il Porta ecc.) sono ordinatamente scelte le poesie migliori e illustrate le vite dei nostri principali scrittori dialettali.

Specialmente degli autori del *Canton Ticino* (*Adamini, Camponovo, Fumagalli, Mariotti, Martignoni, Mola, Nessi, Peri, Perucchini, Sacchi, Sertorio, Trezzini, Vegezzi, Zanella* ecc.) ebbe cura il compilatore, poichè egli pensa giustamente che non solo il vernacolo ticinese è essenzialmente milanese, ma che, oggi, in cui, per le varie immigrazioni, esso s' è corrotto nella stessa Milano, nel *Ticino* s' è, all'incontro, conservato genuino; tantochè, in moltissimi vocaboli e modi di dire, rispecchia ancora fedelmente la letteratura meneghina dei più aurei periodi.

L'*Antologia Meneghina* dovrebbe entrare in ogni casa di nostra gente, poichè nessun libro, come questo, risponde all' indole veramente sua; allegra ma positiva, morale ma non ipocrita, religiosa ma non bigotta.

L'*Antologia Meneghina* contiene il miglior soffio della poesia intima di tutta la grande famiglia milanese attraverso *ben sette secoli!*

Per accordi speciali coll' autore, possiamo dare ai nostri abbonati l'*Antologia Meneghina* per **soli fr. 3** (aggiungere le spese postali) mentre l'edizione sarà posta in commercio a un prezzo superiore (1).

---

(1) NB. La prima edizione fu posta in commercio a fr. 10.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.